

## *Omelia Domenica delle Palme*

*28 marzo 2021*

Gesù spirò! Gesù è morto, ha esalato l'ultimo respiro! Agli occhi di chi lo ha ucciso, Gesù era solo un numero, uno fra i tanti; chissà quanti crocifissi in quell'anno.

E quanti morti in quest'ultimo anno! Ogni giorno ci viene detto un numero, come se dietro ciascuno di quei numeri non ci fosse un volto, una storia, una persona, delle famiglie. È vero che in questa città siamo stati più fortunati di altri, ma tuttavia i morti sono stati almeno il doppio del solito, se non di più; molti di questi morti hanno vissuto il loro calvario in ospedale, passando, invece che dal Sommo Sacerdote a Pilato, da un reparto all'altro; e si sono trovati al pari di Gesù come abbandonati, non perché i loro cari siano fuggiti come i discepoli di Gesù, ma perché costretti dalle regole anti-contagio; e come Gesù è stato calato dalla croce e avvolto in un lenzuolo, così i nostri cari sono stati spostati dal letto e avvolti in un sacco prima di entrare in una cassa; e come le donne al sepolcro siamo stati costretti a guardare da lontano, a distanza; aggiungerei anche che l'insensibilità dei soldati romani di fronte al povero Gesù, malcapitato di turno, non è tanto distante – né più colpevole – dell'indifferenza di tanti nell'osservare le più elementari norme anti-covid..., tante volte durante quest'anno ho pensato: possibile che non si capisca che una persona cara vale più di un aperitivo!

Quante storie di passione conosciamo e abbiamo conosciuto!

Gesù spirò!

Ci dicono gli studiosi che quella parola non significa semplicemente che rese l'ultimo respiro, ma piuttosto che rese lo Spirito, quello Spirito Santo che sarebbe poi stato donato a tutti noi; Gesù si è preso la nostra natura umana, fino al suo punto più basso, fino alla morte (e una morte crudele, forse la peggiore che l'umanità abbia conosciuto), e ci ha dato in cambio la sua natura divina, lo Spirito Santo.

Allo stesso modo mi piace pensare che tutti i nostri cari defunti non hanno semplicemente reso l'ultimo respiro, ma hanno dato il respiro del loro amore, hanno rimesso in circolo tutto l'amore che hanno sperimentato in

vita, lo hanno restituito all'umanità: tanti defunti significa tanto amore rimesso a disposizione di tutti noi.

Deve essere per questo che in quest'ultimo anno siamo diventati più solidali, più capaci di fare del bene, meno egoisti, più buoni (purtroppo sempre con le dovute eccezioni): per quel fiume d'amore che è stato messo in circolo, diffuso nell'aria.

Mettendo per una volta da parte i discorsi complicati, si può dire che Gesù è morto per diffondere sull'umanità quell'infinito amore di cui solo Dio può essere capace.

Non abbiamo difficoltà a pensare che nel volto sofferente dei nostri cari ci sia tanto amore, dato e ricevuto. Quanto più nel volto sanguinante di Gesù c'è infinito amore, dato, consegnato per noi. Anzi, direi di più: non ci è possibile entrare in questa Settimana Santa, se non percorrendo la via dell'amore; solo con gli occhi dell'amore si può entrare e arrivare fino in fondo; solo se siamo disposti a farci sporcare da quel sangue, sapendo che non è altro che amore, anzi, che è tutto l'amore e che è l'amore tutto..., solo così potremo entrare e poi uscire dal sepolcro; altrimenti rischiamo di restarne prigionieri per sempre. Dobbiamo, in questi giorni, pregare con insistenza lo Spirito Santo, perché ci restituisca gli occhi dell'amore, che con il tempo e gli affanni della vita sono diventati miopi.

L'amore può essere ingannato e offuscato, come vedremo giovedì; può esserci rubato e strappato via, come vedremo venerdì; ma alla fine, proprio perché è l'amore di Dio, è destinato a vincere, e a farlo per noi. Perché? Unicamente per amore! Per chi? Per noi! Questa settimana dovrebbe portare ciascuno di noi a dire, con coraggio, con responsabilità, con gratitudine, con stupore, con gioia...: per me!

Ce lo ricorderemo venerdì: ognuno di noi, nessuno escluso, vale il sangue del Figlio di Dio! E Dio non può essersi sbagliato!

*Don Mauro Guida*